



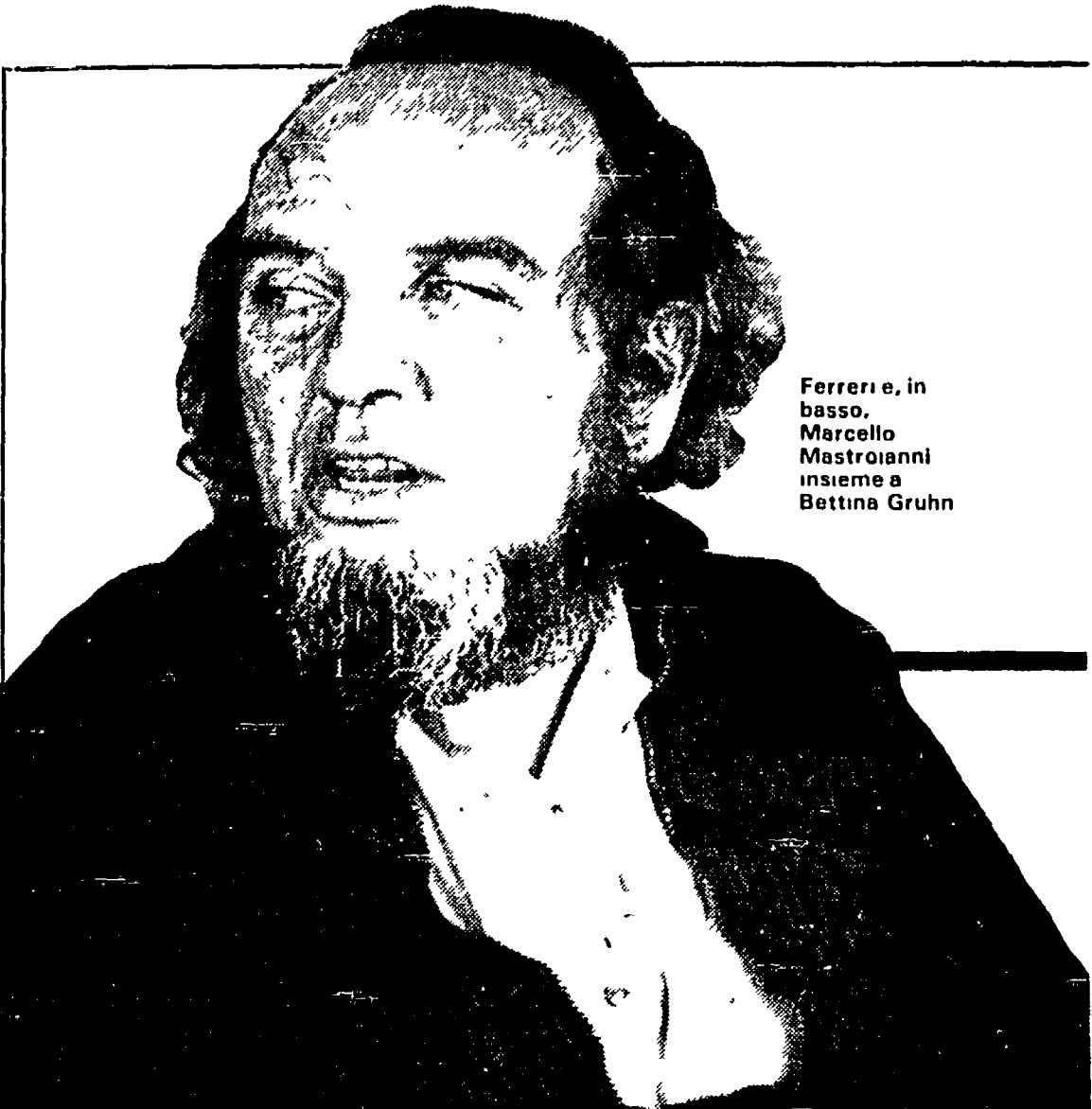
Cannes

Olmi vince: revocata la censura

ROMA — Ha vinto Ermanno Olmi: la Commissione di revisione cinematografica d'appello ha revocato il divieto ai minori di 11 anni stabilito in prima istanza dalla Commissione di Censura in merito al film «Camminacammina» presentato in anteprima a Cannes. E con il regista ha vinto anche Gianpaolo Cresci (amministratore della Sacis) che distribuisce il film nel mondo che proprio ieri si era opportunamente incontrato con il ministro de Signorello per protestare contro la decisione della censura.

Anche Lizzani partecipa al Festival

CANNES — Anche Carlo Lizzani sarà presente al Festival di Cannes. Il suo nuovo film «Il tappeto giallo», prodotto dalla Rete 2 TV e da Filiberto Bandini per la R.P.A. chiuderà, infatti, la rassegna «Quinzaine des réalisateurs». Il film, un thriller psicologico interpretato da Beatrice Romand e da Erland Josephson, segna il ritorno dietro la macchina da presa del celebre regista che in questi ultimi quattro anni era stato impegnato nel difficile ruolo di direttore della Biennale Cinema.



Ferreri, in basso, Marcello Mastroianni insieme a Bettina Gruhn



Oltre «Storia di Piera» è arrivato al Festival un altro film sul paese di Gandhi. Ma a firmarlo stavolta è un regista indiano, Mrinal Sen

# È ancora India Cannes dà la mano a Calcutta



Isabelle Huppert nel film «Storia di Piera» e, in alto, un'immagine del film indiano di Mrinal Sen

Da uno dei nostri inviati CANNES — Ostenta l'aria di fregarsene di tutto e di tutti. Del nuovo Palais, delle domande eretiche, della confusione che si ritrova intorno a Piera in giro la sua pancia e la sua barba come se lui, qui, non c'entrasse per niente. Ma poi, in un'attimo, all'occhiello della giacca un vistoso bottone giallo con su scritto semplicemente Storia di Piera. Marco Ferreri, insomma, si diverte, senza peraltro dimenticare che il suo film compare in lizza per il Palme d'Or di Cannes 83. Il primo impatto col pubblico dei critici, dei giornalisti è pardo, di massima, improntato ad un'accoglienza attenta e rispettosa. Applausi diffusi ma anche qualche dissenso. Evidentemente, Storia di Piera non è un film di facile lettura anche per la critica d'oltreoceano. La complessa, morbosa vicenda che, tra realtà e surreale, tra i roveli esistenziali e l'affiorare della follia, si sviluppa in questo film, attraverso le ambigue fisionomie della madre Eugenia (Hanna Schygulla) e la figlia Piera (Isabelle Huppert), risulta in effetti un mondo a parte, difficile da affrontare e ancora più ostico da capire. Oltretutto, per penetrare a fondo il senso segreto di tale «storia» bisogna rifarsi a quella pubblica, angosciata autodidascia che Piera Degli Esposti redasse dialogando con Dacia Maraini nel libro intitolato appunto Storia di Piera e al quale Ferreri si è rifatto con estrema libertà per realizzare il proprio film. Come andrebbe conosciuta, s'intende, la parabola umana e professionale della stessa Piera Degli Esposti, oggi una delle attrici più significative del nostro teatro (e in subordine del cinema). Ecco che il film di Ferreri resta comunque altra e più complessa cosa di una semplice trascrizione cinematografica, ma se i critici francesi lolessero dai loro consueti delle trappole a loro consuete del «giudizio di gusto» crediamo proprio che dovrebbero essere perlomeno al corrente di simili precedenti. Anche se Ferreri insiste nel mostrarsi più menefreghista di quel che in realtà è, il suo film, esige una valutazione precisa che abbia piena cognizione di causa della materia di cui tratta. Pretendiamo troppo? Sono stati spesi fiumi d'inchiostro per i fallimentari Beineix e Becker e allora un debito sforzo

no, vada appunto a servizio presso la famiglia. Qui, giunto, il ragazzo assume, silenzioso e obbediente, il suo gravoso compito. Unico sgarbo per lui: ritrovarsi con piccoli amici di pari condizione per andare, all'insaputa dei padroni, al cinema. Sopravvengono giorni freddi a Calcutta e, una sera, intirizzito dal gelo, il ragazzo abbandona il sottostato in cui gli hanno trovato precario alloggio per rifugiarsi nella cucina riscaldata da un braciere a carbone. Il mattino dopo, però, il ragazzo viene trovato morto, assediato dalle esalazioni di ossido di carbonio. La famiglia ne è sconvolta, ma pur di proteggere il suo quieto vivere tende ad accreditare la morte del ragazzo per una qualche malattia piuttosto che per la propria trascuratezza nei confronti del piccolo domestico. Interviene la polizia, interviene anche un grosso avvocato amico di famiglia, ma l'esame necroscopico della salma conferma senz'ombra di dubbio la causa della morte. Comunque il caso viene archiviato dalla polizia come un incidente. Allora s'insacca tutto il turpe, ipocrita maneggio da parte di amici e parenti della famiglia per nascondere alla gente del quartiere e, specialmente, al padre del ragazzo morto le responsabilità anche indirette della disgrazia che poteva essere evitata. Sdegno e rabbia serpeggiano tra i poveri, e anche il padre del ragazzo morto, finalmente reperito, non sa soffocare la sua disperazione, ma, salvo qualche scritta minacciosa sui muri che innocea vendetta per quella vittima innocente, tutto rientra piano piano nella normalità. Basta lo sguardo febbrile del padre che saluta, colmo di una dignitosa offesa e ferita, la famiglia risserrata ormai nel suo abituale egoismo, ad esprimerne una tacita, inappellabile condanna. E tutto qui il messaggio di Mrinal Sen; ma quanto forza e quale passione civile in una storia così semplice, così disperata. Attenborough ci ha raccontato generosamente la sua India con Gandhi, Ivory ha fatto altrettanto col suo elegante Caldo e polvere. Forse, Mrinal Sen ha saputo fare di più e di meglio l'India in città e ottiene da questi, in cambio di un modestissimo salario, che suo figlio, poco più che un bambi-

Da uno dei nostri inviati CANNES — Giornate tutte italiane a Cannes: protagonisti Storia di Piera e Marco Ferreri. E quando il regista col suo passo lento arriva per la conferenza stampa c'è l'agitazione delle grandi occasioni. Il film tratto dal libro-confessione scritto da Dacia Maraini e Piera Degli Esposti, interpretato da Hanna Schygulla, Marcello Mastroianni e Isabelle Huppert, è qui in concorso. L'altra sera è avvenuta la proiezione nell'Auditorium grande. Il regista della Grande abbuffata arriva sull'onda confortante dei 7 milioni al giorno incassati quest'inverno a Roma, Milano, Lucca, Firenze, Bari... film d'autore, successo commerciale: il festival apprezzerà questo exploit singolare? All'Auditorium tra le gente che scendeva le scale le «battute» erano neutrali. Qualche commento volava su questo Ferreri «diventato un sentimentale». Abbiamo incontrato al ristorante: pensa a cenare, saluta e poi scompare. Però all'una è puntuale per le domande dei giornalisti. I giornali francesi già riportano qualche intervista: qui a Cannes parla il Ferreri-veterinario, quello che (come è suo gusto adesso) disdezza con ironia la nostra società animale. Come l'ha passato il tempo tra ieri e stamattina? «Ecco la mia corvée: ore 7.30 intervista; ore 8 un'altra radio, ore 10 il gruppo di cronisti che viene a farmi domande dalla Provenza». Il festival gli affibbia un soprannome. E un «balbettico», da quando è a dieta di cibo di volta interviste e carta stampata. E al tavolo per la conferenza stampa è solo, con l'aria sorniona, di chi a questi francesi ha già dato l'Ultima donna e Ciao maschio! Quanto basta perché a Parigi sia diventato oggetto di culto. E rilassato. Si esibisce sfacciatamente in un francese arrotato. Ironizza: «State tran-

Gran folla alla conferenza stampa del regista che dice di essere un barbaro. E la luce va via

# Ferreri ride del Festival



Il film di Ann Hui parla della tragedia dei profughi vietnamiti

quili, non vi costringerò a riflettere sull'incesto che Piera consuma con suo padre. Se preferite parliamo della bicicletta di Hanna Schygulla. Si tratta di ingannare il tempo: l'attrice tedesca è in ritardo ma, quando arriva, soddisfa le aspettative, concitata in nero e rosso, splendidamente simile ad una specie di Biancaneve sexy. Visione di un lampo: il suo arrivo provoca il primo black-out di questo parlarlo nuovo di zecca ma già malandato. Va via la luce, lo scatto dei flash dà alla scena un ritmo alla Rodolini. Da «comica finale». Nel buio parla questa magnetica Schygulla: «Mi hanno colpito le parole che Marco ha usato per dipingere il personaggio che dovevo interpretare. Della madre ha detto solo: è una donna bella e pazza. Siamo andati d'accordo: sul set c'era improvvisazione. Qualcosa che mi ricordava i tempi di Fassbinder. Progetti per il futuro per ora non ce ne sono: magari potrebbe scapparci un altro film con Marco». Con Cannes, finora, fa la pendolare: è in Svizzera per Un amore in Ger-

mania, che gira con Wojda. La sera dell'inaugurazione, però, ha fatto una apparizione per riscuotere il trofeo come Michèle Morgan e Sophia Loren. Quanto agli altri interpreti del film, Mastroianni non è affatto bloccato da Bellocchio: «Marco deve stare attento — scherza Ferreri — questa una volta o l'altra gliela rendo». La Huppert è semplicemente, neutramente assente. Quali aspetti di Storia di Piera stimolano le domande? L'attaccamento del regista per le donne: qualcuno gli chiede se per lui è una specie dominante. «Per carità, usiamo i termini del loro significato, una specie è fatta insieme di maschi e femmine. Le donne sono un sesso». Ferreri il veterinario. Ed ecco Ferreri architetto. Ad una domanda sulla scenografia risponde: «Pontina è una città che ho scelto per la sua idea di Far-west, di frontiera, di civiltà incompiuta». Arrivano anche critiche velate: qui lei ha usato un cast internazionale (di Storia di Piera si è detto che è un film «nato per la Croisette»), che criteri ha

usato — domanda uno — per scegliere gli attori. «Ho preso quello che secondo me era il meglio di ciascun paese». Anche la Huppert? «Sì. Ecco l'attacco: perché oggi tradisce il suo passato di autore corrusivo? Il nutrie accanirsi contro un nemico che è già bello e morto. Questa società è defunta e io d'ora in poi sarò un uomo soddisfatto. Il film che avete visto vuole essere un reperto archeologico di un mondo sotterrato. Una sorpresa che voglio venga trovata tra le macerie degli uomini del futuro». Quale è il lato del film a cui è più affezionato? «Hanna Schygulla. Per ottenerla sono andato a Berlino per due volte e ho vinto la paura che mi assale appena salgo su un aereo. Lei conosceva solo la mia Grande abbuffata. Aveva paura che la costringessi a fare porcherie». E se Storia di Piera venisse bocciato dai critici stranieri? «Non penso a loro. Tengo solo ai «barbari», a quelli che mi sembra siano gli spettatori nuovi».

Maria Serena Palieri

## Anteprima/Festival

### Oggi al Festival anche un film sul dramma dei «boat people»



Il film di Ann Hui parla della tragedia dei profughi vietnamiti

Non è in competizione, ma farà parlare di sé questo Boat People di Ann Hui che approda oggi sugli schermi del Festival. Secondo alcuni osservatori delle cose di Cannes dovrebbe rappresentare il classico «colpo a sinistra» dopo i due «a destra» tirati lo scorso anno con la vittoria esultante di Missing e di Yol. Difficile dire se l'ipotesi è giusta: fatta sta che Boat People giunge sulla Croisette un po' di nascosto, presentato da articoli piuttosto imbarazzati e da mille distinguo. La stessa regista Ann Hui, pur lodata, è un personaggio da prendere con le molle: nata nel nord della Cina ed emigrata a Hong Kong per motivi politici, fa parte di quella generazione di cineasti che, dopo gli studi a Londra, è tornata a Hong Kong per girare lungometraggi di un certo impegno sociale. Nel film in questione — il titolo parla da solo — Ann Hui racconta la tragedia dei profughi vietnamiti attraverso gli occhi di un giornalista giapponese. Il suo nome è, nel film, Akutagawa. Simpatizzante del governo comunista, uomo di sinistra, laico, Akutagawa torna a Da Nang tre anni dopo la liberazione del 1975. I responsabili delle relazioni culturali cercano di bloccarlo, di non farlo andare oltre la «vetrina» rassicurante ad uso e consumo degli osservatori stranieri, ma il giornalista stringe amicizia con

due adolescenti e scoprirà così la tragedia dei «boat-people». Un tema quantomai spinoso, che Ann Hui risolve — almeno a leggere la presentazione del francese L'Express — con uno stile asciutto, che evita i toni da propaganda. Così come la miseria e la prostituzione sembra vengano inserite nella vicenda senza troppe strumentalizzazioni. Certo, fa un po' riflettere il fatto che la cineasta non mostri mai l'altra faccia della medaglia; e bisogna pure ricordare che la Cina, estile al Vietnam, ha prestato l'intera isola di Hainan per facilitare le riprese. Vedremo, in ogni caso, se Boat People susciterà al Festival quel clamore che la regista si aspetta. Chi invece va su sicuro è il cineasta spagnolo Carlos Saura che presenta oggi in concorso l'attesa Carmen, il film opera ispirato al celebre personaggio di Mérimée. Come già avvenne per Nozze di sangue le coreografie sono curate dal grande Antonio Gades, ma stavolta il processo è inverso. Dice infatti Gades: «E a partire dal film che io ho plasmato il mio balletto». La Carmen dunque colpisce ancora; e non può non incuriosire il fatto che mentre Saura porta al festival la sua opera, altri tre registi (Godard, Zeffirelli e Rossi) hanno già pensando a realizzare altrettanti film sulla passionale eroina del melodramma. (mi. an.)

**ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI!**  
**ANTONIETTA LEGGIERI**  
Viale Repubblica, 44 PESARO  
ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, 100 milioni.  
Standa  
Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu  
Superconcorso 2 miliardi di premi  
**STANDA**

Primaria Compagnia di Assicurazione  
**RICERCA RAGIONIERE**  
con pluriennale esperienza nel settore assicurativo da inserire in qualità di  
**ISPETTORE AMMINISTRATIVO**  
ZONA DI LAVORO UMBRIA  
Indirizzo curriculum Vite s: Casella Postale AD 1705 Rif. 100 - 40100 BOLOGNA

**13° FESTIVAL SUL MARE**  
Dal 6 al 16 Luglio 1983  
con la M/n Seta Rustevelli  
PARTENZA DA GENOVA  
**UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Vivio Testi, 75 Tel. 02/6423557  
ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. 06/4950141

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
**CIEMME**  
per espansione rete RICERCA qualificati  
**CONCESSIONARI**  
per la più eccezionale gamma di Veicoli Fuoristrada  
● Automobili 5, 7, 9 posti 4x4 Fuoristrada, da 54 a 170 HP, Convertibili, Station Wagon, Kombi, Furgonette e Camionette da L. 7.880.000 I.V.A. esclusa.  
● Autoveicoli commerciali e industriali leggeri, da 12 a 15 q.li, Kombi 72 HP, da L. 12.200.000 I.V.A. esclusa.  
MOTORI DIESEL E BENZINA.  
CENTRO MULTINDUSTRIA S.p.A. 40139 Bologna - Via Mazzini, 174

**PACE E ARRETRATI**  
questa settimana  
1968/'83  
**SONO CAMBIATI GLI ERETICI E GLI INQUISITORI. MA LA QUESTIONE «MANIFESTO» NEL PCI È ANCORA APERTA**  
Intervista ad Alessandro Natta  
**COMUNISTI DIVERSI NELLE LISTE COL PCI DI LUCIO MAGRI**